

Messaggi razzisti, attacco a Twitter

Dovrà svelare l'identità degli autori ai giudici francesi. Anche se è un'azienda Usa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIAMPIERO MARTINOTTI

PARIGI — Twitter deve rispettare la legge francese e piegarsi alle richieste della sua magistratura, non può più trincerarsi dietro il suo status di azienda statunitense e dirsi soggetta solo alla legge in vigore oltre Atlantico: per la prima volta, un giudice ordina al servizio di micro-blogging di svelare l'identità degli autori anonimi che infrangono la legge, per esempio pubblicando commenti antisemiti. Sollecitato da due associa-

Per la prima volta il servizio di micro-blogging costretto a dire i nomi di chi infrange la legge

zioni, il tribunale parigino ha deciso che Twitter deve rivelare l'identità di chi compie reati punibili in Francia e ha stabilito che il sito dovrà mettere in piedi un sistema per consentire agli utenti di denunciare eventuali abusi. Un giudizio provvisorio per direttissima che potrebbe essere contestato in appello, ma che per il momento rappresenta la prima breccia nel muro dell'anonimato totale, difeso da alcuni grandi siti.

La procedura era stata avviata in autunno, quando sono apparsi alcuni "cinguettii" francesi nauseabondi («un buon ebreo dev'essere cotto a puntino...») e alcune associazioni avevano chiesto a Twitter i nomi degli anonimi che si nascondevano dietro alcuni hashtag. L'azienda americana aveva rifiutato, dicendosi di-

pendente dalla sola legge statunitense, che garantisce una quasi assoluta libertà di espressione. Le associazioni (che Oltralpe, in casi come questo, possono chiedere direttamente l'apertura di un procedimento penale e costituirsi parte civile) si sono allora rivolte al giudice. Il quale, a sorpresa, ha dato loro ragione.

Appigliandosi all'esistenza di una filiale francese del sito e invocando un principio: quando la legge francese viene infranta sul territorio nazionale, anche Twitter dipende dalla legge transalpina. E se gli viene chiesto di svelare i nomi degli utenti, deve farlo. Nella complessa e ancora incerta giurisprudenza legata a Internet

si tratta di una vera novità. In passato, Twitter aveva filtrato e reso indisponibile in Germania l'account di un gruppuscolo neonazista e proprio ieri ha sospeso quello in inglese degli shabab somali, che avevano pubblicato le foto di un soldato francese ucciso. Il sito di micro-blogging aveva inoltre fatto sapere in luglio di

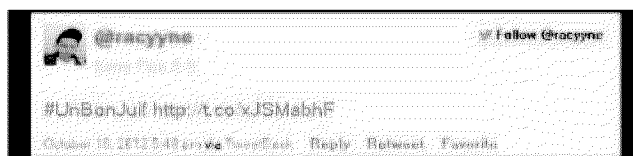
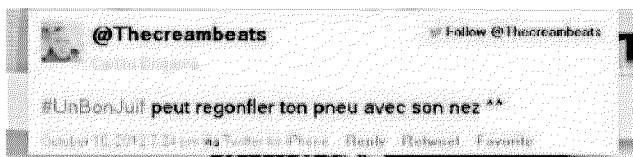
aver spesso accettato le richieste della giustizia americana per identificare gli utenti anonimi (lo aveva fatto per l'account di un manifestante di Occupy Wall Street), molto più numerose di quelle arrivate dalla Francia (679 contro una decina nel primo semestre 2012). Un modo per ripetere la sua volontà di voler respon-

dere solo alla giustizia statunitense.

Adesso, si tratta di ben altro, cioè di togliere lo scudo dell'anonimato a chi vuole utilizzare Twitter per aggirare la legge francese, più severa di altre quando si parla di incitamento all'odio razziale o di negazionismo.

Resta il fatto che la rete continuerà ad offrire molti modi per nascondere la propria identità. Gli account possono infatti essere aperti con nomi falsi e i messaggi si possono spedire nascondendosi dietro server situati in paesi esotici. Trovare i responsabili, insomma, non sarà semplice, ma la sentenza parigina resta una novità di prima grandezza: la rete mondializzata non può più ignorare le leggi nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I TWEET ANTISEMITI

I messaggi sotto accusa sono centinaia, tutti antigioiudaici



Le tappe



LE OFFESE

In ottobre tra gli utenti francesi di Twitter si diffondono centinaia di tweet antisemiti accomunati dall'hashtag (parola chiave) #unbonjuif



LA CAUSA

L'Unione degli studenti ebrei francesi (Jeff) e altre associazioni chiedono in tribunale che Twitter si conformi alle leggi d'Oltralpe sull'odio razziale



LA SENTENZA

Il tribunale francese ordina a Twitter di fornire alla giustizia francese i dati necessari a identificare gli autori dei messaggi antisemiti e razzisti



LA DIFESA

Twitter difende i suoi interessi economici a tutelare l'anonimato: sostiene di dipendere dalle leggi Usa sulla privacy perché ha sede a San Francisco

